

AVVOLTO IN FASCE

CAMMINARE INSIEME

Sabato 25

SANTO NATALE

Tempio Votivo

Del Giorno

8,30 - 10,00 - 18,30

San Nicolò

Del Giorno Ore 11,15

Suore Bianche

Del Giorno ore 17,00

Domenica 26

S.TA FAMIGLIA

Tempio Votivo

8,30 - 10,00 - 18,30

S.Nicolò 11,15

S. Bianche 17,00

Venerdì 31

Ringraziamento

Tempio Votivo

Te Deum 18,30

Sabato 1

Madre di Dio

Tempio Votivo

10,00 - 18,30

S. Nicolò 11,15

S. Bianche 17,00

Domenica 2

Tempio Votivo

8,30 - 10,00 - 18,30

S.Nicolò 11,15

S. Bianche 17,00



Il mistero del Natale, la manifestazione di Dio nella nostra carne, ci viene narrato soltanto da Luca, al capitolo secondo del suo Vangelo. Il suo racconto colloca la nascita di Gesù in un contesto drammatico: Cesare Augusto ha deciso di fare il censimento di tutta la terra. Imponendo a tutti gli uomini di farsi contare, egli manifesta il suo potere, considerandoli come sua personale proprietà. Il sovrano voleva conoscere il numero dei suoi sudditi per sottometterli alle sue esigenze militari e fiscali. L'evangelista annota che era la prima volta che avveniva un censimento come quello, nel quale un uomo solo esprimeva il suo potere su tutta la terra. La Scrittura racconta nel primo libro delle Cronache, al capitolo ventuno, un episodio drammatico in cui il re Davide, appena consolidato il suo regno, decide di fare un censimento che gli costò carissimo, in quanto si rese conto di essersi messo al posto di Dio. Egli solo è il Signore di ogni uomo e a lui solo il popolo appartiene. Alla luce di quella drammatica esperienza, si può meglio comprendere la gravità del momento in cui Luca colloca la nascita del Figlio di Dio. Due poteri sono posti a confronto, quello dell'uomo, che si manifesta nel censimento e quello di Dio, che si manifesta nella nascita di un bambino. Con fine ironia, Luca racconta che proprio la decisione di Cesare fa muovere Giuseppe e Maria, che era incinta, da Nazaret verso Betlemme, la città del re Davide, poiché Giuseppe proviene da quella terra e appartiene a quella discendenza. Augusto muove gli uomini a suo piacimento, senza rendersi conto che anche il suo operato concorre ad una storia più grande di lui che lo supererà, sia nel tempo come nel potere che in essa si manifesta. E proprio qui a Betlemme nella città di Davide, nasce il Dio con noi, appare nella carne di un bambino, contato tra i sudditi di colui che si pensava il signore del mondo. Tutta la Gloria di Dio si manifesta nella piccolezza di un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. Le fasce indicano il limite e la fragilità della condizione umana, che avvolge, da ora e per sempre, la vita del Figlio di Dio, indicano il bisogno che ha di essere custodito e protetto, come ogni bambino che viene al mondo. Un limite questo di cui l'uomo cerca di liberarsi appena è possibile. Gesù invece ne farà la sua forza, e la rivelazione della vera potenza di Dio e quel bambino avvolto in fasce è molto più libero e potente di Cesare Augusto. Il suo censimento, infatti, manifesta la debolezza del suo potere che ha bisogno continuamente di manifestarsi pesando sugli altri e sottomettendoli, mentre il potere del Figlio di Dio si esprime consegnandosi nelle mani degli altri, che si prendono cura di lui. Anche noi siamo chiamati a prenderci cura di lui, prendendoci cura del Vangelo. Un bambino avvolto in fasce, è anche il segno del Salvatore che è nato, annunciato ai pastori dagli angeli. È proprio in quell'atteggiamento di abbandono fiducioso nelle loro mani, che Dio offre la salvezza, a loro come a noi. È quindi molto importante che anche noi oggi, nella celebrazione del Natale, sappiamo cogliere il valore di questo segno, per comprendere il Dono che Dio ci fa, ancora una volta, nella persona adorabile di Gesù. Per passare dalla grandezza di Cesare, a cui spesso aspiriamo, che spesso ci affascina ma che non ha futuro, alla grandezza di Dio che ci è offerta nel Bambino di Betlemme e dell'Uomo della Croce. La grandezza di una vita fatta dono, di una vita che si lascia amare, che è posta nella mangiatoia e nella mensa dell'Eucarestia come nutrimento per la nostra umanità. Pane di vita vera, di vita buona, di vita nuova, la vita stessa di Dio. Come i pastori accogliamo il segno che ci viene indicato dal Vangelo e la Gloria cantata dagli angeli, porterà la pace nella vita di tutti coloro a cui la annunceremo.

Don Paolo

SANTA FAMIGLIA

La prima Domenica di Natale si celebra la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

Si condensa così in una celebrazione festiva la memoria dei silenziosi trent'anni di Nazaret, il mistero dell'immersione del Signore in una famiglia che vive nascosta tra le altre nel borgo sperduto di una terra marginale. Dopo i racconti dell'infanzia, conosciamo solo un evento: l'episodio di Gesù dodicenne condotto in pellegrinaggio a Gerusalemme, insediato tra i dottori del Tempio, un avvenimento che sconvolge la vita della piccola famiglia, che scorreva evidentemente su ritmi normali. Nient'altro. Tutto il resto è silenzio. Non occorre lavorare tanto di fantasia (la penna e il pennello di tanti lo hanno fatto, riproducendo momenti e gesti della vita di questa singolare famiglia: Gesù che lavora nella bottega di Giuseppe falegname, Maria che si occupa delle faccende della casa...) per raccogliere il messaggio che ci viene da questo silenzio: il nostro Dio è realmente disceso nella carne della nostra umanità, ha vissuto l'esperienza del crescere e maturare come uomo in una famiglia, ha conosciuto le gioie e le fatiche di questa crescita, ha rispettato le leggi dei rapporti, di obbedienza e insieme di libertà, all'interno di un nucleo familiare in cui certo l'amore era la legge, ma l'amore vero, senza pretesa di possesso, che si offre tutto intero all'altro rispettando dell'altro il mistero irraggiungibile. Una famiglia singolare, unica, quella di Gesù, Maria e Giuseppe, e tuttavia una luce a indicare la direzione al cammino di ogni umana famiglia. La famiglia di Nazaret ci mostra che questa piccola comunità, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, è un'istituzione divina, essendo Dio stesso l'ideatore di questa unione.

Il matrimonio ha due altissime finalità: la crescita nell'amore dei due coniugi e il loro cooperare alla creazione e alla rigenerazione. Oggi la famiglia è in crisi in vari settori tra cui quello educativo. E il compito educativo è una delle sfide principali per i nuclei familiari, che soffrono profonde crisi di rapporti e, nella educazione dei figli, a volte è impreparata a trasmettere certezze e valori, essendo condizionata e strumentalizzata da "una mentalità e da una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita.

TE DEUM LAUDAMUS

Un altro anno si avvia a conclusione mentre ne attendiamo uno nuovo: con la trepidazione, i desideri e le attese di sempre. Se si pensa all'esperienza della vita, si rimane stupiti di quanto in fondo essa sia breve e fugace. Per questo, non poche volte si è raggiunti dall'interrogativo: quale senso possiamo dare ai nostri giorni? Quale senso, in particolare, possiamo dare ai giorni di fatica e di dolore? Questa è una domanda che attraversa la storia, anzi attraversa il cuore di ogni generazione e di ogni essere umano. Ma a questa domanda c'è una risposta: è scritta nel volto di un Bambino che duemila anni fa è nato a Betlemme e che oggi è il Vivente, per sempre risorto da morte. Nel tessuto dell'umanità lacerato da tante ingiustizie, cattiverie e violenze, irrompe in maniera sorprendente la novità gioiosa e liberatrice di Cristo Salvatore, che nel mistero della sua Incarnazione e della sua Nascita ci fa contemplare la bontà e la tenerezza di Dio.

«Te Deum laudamus!» Noi ti lodiamo, Dio! La Chiesa ci suggerisce di non terminare l'anno senza rivolgere al Signore il nostro ringraziamento per tutti i suoi benefici. La Chiesa pone sulle nostre labbra l'antico inno Te Deum. È un inno pieno della sapienza di tante generazioni cristiane, che sentono il bisogno di rivolgere in alto il loro cuore, nella consapevolezza che siamo tutti nelle mani piene di misericordia del Signore.

GIORNATA DELLA PACE

Tre contesti e tre percorsi per edificare una pace duratura: questo nel titolo del Messaggio proposto dal Papa per la ricorrenza del 1° gennaio 2022.

Come edificare una pace duratura oggi? Nel tema del prossimo Messaggio della Giornata della Pace, il Papa individua tre contesti estremamente attuali su cui riflettere e agire. Da qui il titolo: **Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura.** E allora partendo dai tre contesti individuati ci si può chiedere, come possono l'istruzione e l'educazione costruire una pace duratura? Se il lavoro, nel mondo, risponde di più o di meno alle vitali necessità dell'essere umano sulla giustizia e sulla libertà?

E infine se le generazioni sono veramente solidali fra loro? Credono nel futuro? E se e in che misura il Governo delle società riesce ad impostare, in questo contesto, un orizzonte di pacificazione? Ricordiamo che la ricorrenza della Giornata mondiale della Pace fu istituita da Papa Paolo VI col messaggio del dicembre 1967, e fu celebrata per la prima volta nel gennaio del 1968.

Sullo sfondo la Guerra del Vietnam e l'auspicio ad una tregua del conflitto in corso dal 1955.

SITO DELLA PARROCCHIA

WWW.elisabettaenicola.it